*COMUNICAZIONE DIGITALE E FORMAZIONE ALLA VITA CONSACRATA*

Sfide e opportunità

Sr Pina Riccieri, fsp

Le differenti oscillazioni tra sfida e opportunità, rischio e risorsa, presenti nelle nuove tecnologie, interpellano fortemente la formazione alla vita consacrata.

I giovani e le giovani che entrano a far parte delle istituzioni religiose, normalmente non hanno bisogno di apprendere a usare i mezzi moderni del comunicare. Essi si distinguono per l’uso naturale e disinvolto delle innovazioni tecnologiche, con una spiccata capacità di tessere relazioni attraverso la rete di internet. Mentre gli adulti risultano più impacciati nella pratica. Questi però hanno storie da raccontare e criteri guida da condividere. È l’ora opportuna per un dialogo intergenerazionale, per lasciarci istruire dalle nuove generazioni su come abitare questo nuovo continente, ma è anche il momento di condividere con loro ciò che la vita ci ha insegnato.

**1. l’incidenza della comunicazione digitale nella formazione**

La vita consacrata si deve misurare con il contesto socio-culturale in cui è immersa, come avvenuto agli inizi del cristianesimo, e oggi – se vuole continuare a essere un fermento di nuova vita e chiara speranza per un’umanità smarrita – non può esimersi dall’impegno di una rinnovata inculturazione della Buona Novella anche nel mondo digitale. Se la comunicazione è la grammatica dell’evangelizzazione, non esiste evangelizzazione senza comunicazione perché la Parola di Dio va resa visibile, comunicata e condivisa con altri. La formazione si attua non fuori dal mondo, ma in questo mondo, un mondo in continuo e inarrestabile cambiamento – amplificato dai media digitali – che «nasce, prima ancora che dai contenuti, dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare, con nuovi linguaggi, nuove tecniche, nuovi atteggiamenti psicologici».[[1]](#footnote-1)

L’ambiente mediale ha un suo specifico orizzonte antropologico, portatore di rischi e potenzialità, che le nuove generazioni hanno già recepito, forse anche inconsapevolmente, e stanno già vivendo. Esso può condizionare, sia pure indirettamente, anche il modello di consacrato che il giovane o la giovane, nel percorso formativo, sta lentamente elaborando. Alcune delle principali ricadute antropologiche che probabilmente richiedono maggiore vigilanza, perché indicano una particolare attenzione formativa e comportano dei compiti per l’educazione e la formazione, riguardano:

* la *costruzione dell’identità*;
* la *dimensione relazionale;*
* la *percezione* dello *spazio* e del *tempo.*

**2. Il ruolo decisivo del formatore/della formatrice: compiti ed esigenze**

L’opera formativa è antica quanto l’essere umano. Richiama l’idea e l’esperienza di investimento e capacità di futuro dell’intera collettività. La vita consacrata deve attrezzarsi per offrire ai formatori e alle formatrici di ogni età, chiamati a navigare negli spazi nuovi di questa epoca, strumenti adeguati che supportino lo sviluppo di competenze specifiche non soltanto dal punto di vista spirituale, antropologico e carismatico, ma anche sul versante dell’alfabetizzazione digitale. Non è chiesto di diventare super-esperti in tecnologia, ma di conoscere i linguaggi e le possibilità dei media digitali, di farne esperienza per superare la diffidenza verso internet e le innovazioni tecnologiche. Diventa sempre più urgente saper scegliere, saper informare, saper comunicare, saper riconoscere i cambiamenti qualitativi che derivano dalla presenza dei media digitali, anche negli ambienti della vita religiosa, i quali configurano modalità di apprendimento e di partecipazione inedite nei contesti quotidiani di vita e della missione.

Si indicano, con i seguenti tre verbi, alcuni caratteri specifici correlati tra loro, che delineano e riassumono i compiti della formatrice/del formatore nell’utilizzo delle nuove tecnologie:

* *apprendere;*
* *accompagnare;*
* *testimoniare.*

**3. Percorsi formativi emergenti[[2]](#footnote-2)**

L’impegno formativo nell’ambito della comunicazione si prefigge di aiutare le nuove generazioni a identificare le proprie aree di maturità o immaturità nell’utilizzo delle nuove tecnologie e dei social network, affinché possano giungere a esprimersi nel continente digitale con tutta la propria libertà e responsabilità. Come ottenere questo obiettivo? Quali attenzioni educativo-formative mettere in atto? Occorre ricercare piste per un ripensamento e una riprogettazione della formazione secondo una nuova mentalità che si concretizza anche in nuovi percorsi per abitare con maturità gli spazi digitali. L’***accompagnamento formativo*** è l’elemento essenziale per il cammino di maturazione umana e vocazionale, sia per la formazione iniziale che permanente.

Nel presentare alcuni orientamenti formativi, si focalizza in particolare l’attenzione su tre aree:

* *la formazione di una coscienza critica e responsabile;*
* *la formazione al discernimento;*
* *la formazione alla comunicazione con la comunicazione.*

1. Giovanni Paolo II, *Redemptoris missio.* Lettera enciclica, n. 37, AAS 83 (1991), 285. [↑](#footnote-ref-1)
2. Sul tema trattato si veda anche: P. Riccieri, *Formazione a portata di click. Comunicazione digitale e santificazione della mente*, Paoline Editoriale Libri, Milano 2011; *Formação ao alcance de um clique*, Paulinas, São Paulo (Brasile) 2012; *Formación al alcance de un clic*, Paulinas, Madrid 2013. [↑](#footnote-ref-2)